

## Cercando l'Italia attraverso la Rete



QUI TROVI I LINK ATTIVI

## Apulia Innovation: dal Laboratorio Puglia le nuove forme di «innovazione partecipata»

Nell'immaginario collettivo la Puglia è la terra in cui gli autobus non passano mai, sbarcano i clandestini albanesi e la sanità è a pezzi. I fatti, al contrario, dicono che negli ultimi anni la regione è diventata un laboratorio permanente che punta su innovazione territoriale, sostenibilità e cultura. La Puglia è la Regione europea che sta investendo più di qualunque altra sulle energie rinnovabili. Il panorama culturale sta ricevendo un impulso fenomenale grazie alla creazione di realtà come l'Apulia Film Commission e Puglia Sounds che regalano una veste internazionale alle produzioni locali che possono godere di nuovi palcoscenici di respiro internazionale.

Il fenomeno più interessante si osserva nell'ambito dell'innovazione territoriale. Nel giro di pochi anni l'iniziativa Regionale

“Principi Attivi” ha permesso a centinaia di giovani under 35 di realizzare il proprio progetto imprenditoriale. I criteri di selezione premiano idee che puntano su valorizzazione del territorio, sviluppo dell'economia della conoscenza, innovazione, inclusione sociale e cittadinanza attiva.

Il Network Apulia Innovation ([www.apuliainnovation.it](http://www.apuliainnovation.it)) mappa sistematicamente le realtà più interessanti che si muovono nel sottobosco degli start-uppers pugliesi. Tra questi il progetto X-Scape ([www.xscape.it](http://www.xscape.it)) che sperimenta pratiche di pianificazione urbana partecipata. In questa direzione si muove anche il progetto QReactiveCity ([www.qreativecity.it](http://www.qreativecity.it)), promosso dal Dimmi Cosa Vedi Lab - anch'esso vincitore del bando Principi Attivi - che dissemina nello spazio urbano della città di Bari del Mobtag

(i QRcode, particolari codici grafici leggibili con il telefonino), che riconosciuti e “catturati” forniscono indicazioni stradali, turistiche, enogastronomiche. Il laboratorio progetta inoltre soluzioni di “realtà aumentata” che creano visioni “alterate” e inedite della città di Bari e della Puglia.

Significativo infine il movimento BUA (Bari Urban Action), che senza identità giuridica definita ha messo insieme attraverso l'uso dei social networks migliaia di giovani pugliesi che quotidianamente si confrontano su temi che spaziano dalle pratiche di urbanistica partecipata a forme di spettacolarizzazione della città, realizzando progetti collaborativi. È possibile seguire le iniziative di BUA sulla pagina Facebook “Bari Urban Action”

A cura di Fabrizio Palasciano / Media Haka

### Il caso Toscana

## Videoconferenze e pubbliche virtù

**Una legge regionale prevede che le riunioni istituzionali possano avvenire online: meno spostamenti e più rapidità**

FRANCESCO SANGERMANO  
fsangermano@unita.it

L'obiettivo è presto detto: risparmiare tempo, soldi ed energie. Oltretutto, non secondario, contribuire anche a inquinare un po' meno. Perché se l'auto resta in garage e le riunioni si svolgono grazie a maxischermo, microfoni e webcam che immortalano i partecipanti sparsi qua e là per la regione alla fine ci guadagnano tutti.

**Succede in Toscana** e, in particolare, nella sede regionale dell'Uncem, l'Unione delle Comunità Montane. Che da un paio d'anni si è dotata delle infrastrutture informatiche e telematiche necessarie per poter essere costantemente (e celermente, in caso di necessità) in contatto con tutte le sue sedi periferiche. Il progetto, denominato Video.Co.M, ha permesso nel dettaglio l'installazione in ciascuno di questi enti di una postazione di videoconferenza con la creazione di una infrastruttura capillare che vede il suo canale di comunicazione principale in RTRT (Rete Telematica Regionale Toscana) e come “Centro Stella” di tale infrastruttura il TIX (Tuscany Internet Exchange) di Regione Toscana. In questo modo le Comunità montane hanno fortemente con-

tribuito alla diffusione e all'abitudine nell'utilizzo dei nuovi strumenti di comunicazione anche nell'ottica di una maggiore sostenibilità ambientale, visto che per ogni videoconferenza si evita ora lo spostamento fisico e l'utilizzo di oltre 20 automezzi in direzione Firenze. Una buona procedura che è stata addirittura disciplinata attraverso la legge regionale 40/2009 sulla semplificazione nella quale si prevede proprio la possibilità di fare riunioni in videoconferenza previa modifica degli statuti e dei regolamenti. Inoltre, grazie a una convenzione stipu-

### Una rete antievasori A marzo ha preso il via il progetto digitale Elisa contro l'evasione fiscale

lata sempre dall'Uncem con il Corecom della Toscana, anche le controversie con gli operatori delle comunicazioni potranno tenersi via webcam.

**Ma nel Granducato** la strada dell'informatizzazione istituzionale non si ferma qui. E allora ecco che, a marzo, ha preso il via anche il progetto “Elisa”, piattaforma informatica volta a contrastare l'evasione fiscale e l'illegalità e che punta a recuperare 500 milioni di euro l'anno di tributi. Grazie a “Elisa”, infatti, le

amministrazioni potranno scambiarsi informazioni e condividere e accedere a numerose banche dati per tracciare un profilo dettagliato dal punto di vista patrimoniale e tributario di imprese e cittadini. Il progetto (il primo del genere in Italia che ha come capofila il Comune di Fabbriche di Vallico in lucchesia) consentirà anche di eliminare parte della burocrazia, perché con banche dati condivise ogni informazione sarà accessibile da più enti, in tempo reale, e il cittadino dovrà produrre minori certificazioni.

**Senza dimenticare**, poi, la cosiddetta “legge sulla partecipazione” fortemente voluta dalla Regione e grazie alla quale, su progetti strategici per il territorio, è possibile avviare un confronto coi cittadini in varie forme tra cui proprio il web. O ancora il progetto, appena presentato a Pisa in occasione del Festival Internet, grazie al quale sarà possibile con un clic segnalare al Comune la buca nella strada davanti a casa, chiedere lumi sull'arredo urbano e sul verde pubblico e seguire l'iter della segnalazione fino alla soluzione del problema.

**Ultimo aspetto**, ma non certo meno rilevante, è quello della comunicazione istituzionale. Politici come il sindaco di Firenze Matteo Renzi o il presidente della Regione Enrico Rossi usano ormai quotidianamente il social network Facebook (o, nel caso di Renzi, anche Twitter) sia per esternare opinioni personali sui principali fatti locali, nazionali o internazionali sia per informare i cittadini sulle attività dei loro enti o chiedere consigli in una sorta di “partecipazione” in diretta. Un modo anche questo, si direbbe, per avvicinare i cittadini al mondo della politica.

### Media su media

## La res publica al tempo di internet

**Tre nuovi libri sul rapporto tra la rete e le istituzioni**

CARLO INFANTE  
carlo@performingmedia.org

A proposito di innovazione tecnologica e *res publica* segnaliamo tre libri appena usciti. Il primo *Wikicrazia*, pubblicato da Navarra Editore. L'autore, Alberto Cottica, è un economista esperto di politiche collaborative e online, nonché fondatore dei Modena City Ramblers. Il testo ruota intorno ad un'idea forte: mobilitare i cittadini per progettare insieme le politiche pubbliche.

Il secondo è *Adesso* (edizioni Gruppo Abele) di Davide Mattiello: un testo che contiene contributi di Don Luigi Ciotti, Marco Revelli e Gustavo Zagrebelsky. Mattiello è tra i fondatori di *Libera*, lavora con il Gruppo Abele di Don Ciotti e con l'associazione Acmos a Torino ha avviato un progetto di educazione alla legalità rivolta ai giovani delle e superiori, esperienza che vede a Torino, in un bene confiscato alle mafie, un Performing Media Lab per promuovere la creatività delle reti. Infine *Politica 2.0* (Eterotopie) di Antonio Tursi: la decisione politica assediata dall'onda montante del web 2.0. Stefano Rodotà nella prefazione si domanda quali siano i codici della sfera pubblica ora che i confini tra pubblico e privato appaiono sempre più indeterminati.